

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

10 giugno 1995

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA XL ASSEMBLEA GENERALE	Pag. 203
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DEL GENETLIACO DEL SANTO PADRE	» 209
PER UN RINNOVAMENTO DELL'ISTRUZIONE	» 211
PER LA SCUOLA	
Lettera agli Studenti, ai Genitori, a tutte le Comunità educanti	» 214
L'EDUCAZIONE: QUESTIONE CENTRALE	» 215
LINEE PER UN PROGETTO EDUCATIVO	» 217
I PROTAGONISTI DEL PROGETTO	» 221
LE COMUNITÀ CRISTIANE E LA SCUOLA	» 224
COMUNICATO DEI LAVORI DELLA XL ASSEMBLEA GENERALE	» 230
NOMINA DELL'ARCIVESCOVO DI GENOVA	» 240
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.	» 241
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 244

Discorso del Santo Padre alla XL Assemblea Generale

Giovanni Paolo II si è incontrato, alle ore 12.00 di giovedì 25 maggio 1995, con l'Episcopato Italiano, riunito nell'Aula del Sinodo per la XL Assemblea Generale.

Dopo aver ascoltato l'indirizzo di omaggio del Cardinale Presidente Camillo Ruini, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.

1. - A Gesù Cristo, «il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra», a Lui “che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (*Ap* 1, 5-6).

Carissimi Fratelli nell'episcopato, la lode al Cristo risorto sale dai nostri cuori e risuona sulle nostre labbra, nella gioia di questo rinnovato incontro. Il mistero dell'Ascensione del Signore che la liturgia ci invita oggi a contemplare, arricchisce di significati profondi il saluto con cui intendo manifestare il mio grande affetto verso le Chiese che sono in Italia e che voi qui rappresentate. Guardando Gesù che sale a prendere il suo posto accanto al Padre, noi riaffermiamo l'impegno del servizio al popolo italiano, grande nelle sue tradizioni religiose ed insieme bisognoso di sentire di nuovo il Vangelo di sempre.

Ma come è possibile questo? Quali sono le vie che la Provvidenza sta aprendo alle nostre comunità ecclesiali in Italia, in questo “tertio millennio adveniente”? A quali scelte di fedeltà e di coraggio creativo ci chiama Colui che dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21, 5)? In questi giorni, la vostra Assemblea s’è posta in ascolto di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap* 2, 7) sulle sfide della nuova evangelizzazione e sta ora cercando di concretizzare le linee operative opportune per un’efficace azione pastorale.

2. - Indicazioni illuminanti al riguardo possono essere tratte dall’esperienza delle prime comunità cristiane. In questo tempo pasquale la liturgia, attraverso le pagine della Scrittura, ci presenta alcuni momenti significativi della loro esistenza, rilevandone il costante riferimento agli eventi pasquali. In particolare, essa ci riporta all’effusione rinnovatrice dello Spirito ed ai momenti essenziali e qualificanti dell’ascolto della Parola dalla bocca degli Apostoli, della frazione del Pane nell’Eucaristia, della vita di comunione e della diaconia della carità (cfr *At* 2, 42-48). Questo stile di vita, permeato di «letizia e di semplicità di cuore» (*At* 2, 46), ha in sé quella carica missionaria che si sprigiona irresistibilmente dalla risurrezione di Gesù. Scrive infatti Luca: «Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia» (*At* 4, 33), anzi tutta la comunità cristiana godeva della «simpatia di tutto il popolo» (*At* 2, 47). Non a caso l’evangelista può annotare: «Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (*At* 2, 48).

È dono dello Spirito e compito che Egli ci affida celebrare oggi la Risurrezione non solo nel rito liturgico, ma anche mostrando al mondo che ci circonda — come allora fecero gli Apostoli e i primi fedeli — segni concreti di risurrezione, ossia comunità che, proprio incontrando nella Parola e nel Pane la presenza di Gesù risorto, operano per diffonderne il messaggio nel mondo, contribuendo anche alla crescita di una nuova società, strutturata secondo le esigenze dell’amore.

3. - Il ricordo di ciò che avvenne all’inizio della Chiesa non deve, tuttavia, indurci ad un ripiegamento nostalgico sull’opera allora compiuta dal Signore. Esso deve piuttosto impegnarci a riconoscerlo e ad incontrarlo nel presente come «Colui che era, che è e che viene» (*Ap* 1, 8), perché “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!” (*Eb* 13, 8).

Il traguardo spirituale del grande Giubileo, che non può non segnare in profondità il lavoro pastorale della Chiesa in Italia, richiama, come ho scritto nella Lettera *Tertio millennio adveniente*, “il compito urgente di offrire nuovamente agli uomini e alle donne dell’Europa il messaggio liberante del Vangelo” (n. 57).

Fate dunque bene a riflettere da Pastori sul rapporto fede-cultura,

giacché è proprio della cultura essere uno dei "luoghi" caratteristici in cui il Verbo si fa presente e operante in mezzo a noi. E quali e quanti siano i bisogni e le urgenze, le difficoltà e le resistenze, ma anche le sensibilità e le disponibilità per un rinnovamento culturale di questa società italiana, è a tutti voi ben noto. Urge riproporre all'uomo di oggi la piena verità su se stesso, quella che risiede nella sua natura di essere creato ad immagine di Dio e chiamato perciò a trovare in Lui soltanto piena risposta alla fame e alla sete di libertà e di solidarietà presenti nel suo cuore. Possa il vostro impegno episcopale esprimersi con unità di intenti, coraggio di decisione, fiducia illimitata in Dio e cordiale dialogo con le persone del nostro tempo!

4. - Mi rallegro, a questo proposito, per la pubblicazione da parte della CEI del Catechismo degli adulti: La verità vi farà liberi. Il testo, attento e fedele alle indicazioni del Catechismo della Chiesa Cattolica, fondamento e «punto di riferimento per i catechismi e compendi che vengono preparati nei diversi paesi» (CCC, 11), costituisce un prezioso e valido strumento per l'inculturazione della fede in Italia.

La corale partecipazione di tutto l'Episcopato al lungo cammino della sua redazione e l'approvazione della Santa Sede gli conferiscono singolare autorevolezza. Esso, pertanto, s'impone, unitamente e in modo coordinato con il Catechismo della Chiesa Cattolica, a tutte le comunità ecclesiali in Italia come libro della fede per gli adulti. Condivido con voi l'auspicio che il nuovo volume costituisca un valido sussidio per la catechesi degli adulti, e più in generale per la loro formazione: resta questa, infatti, la preoccupazione primaria e centrale dell'impegno pastorale in ogni epoca.

5. - Tra gli avvenimenti più rilevanti della Chiesa italiana in questo 1995 si colloca certamente il prossimo Convegno ecclesiale di Palermo. Giustamente voi gli attribuite grande importanza, e vi sforzate di sensibilizzare alle problematiche che esso affronterà tutte le comunità cristiane ed anzi, in certo modo, tutto il Paese. I Convegni ecclesiali hanno scandito le varie fasi del progetto pastorale che, a partire dagli anni '70, vede impegnata la Chiesa in Italia. Ora, a Palermo, avete il fondamentale obiettivo di ridefinire, con la grazia dello Spirito del Risorto, l'identità e la presenza della Chiesa nell'attuale contesto storico italiano. Il tema scelto, "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia", è prospettiva di grande respiro, che bene esplicita e incarna nella situazione italiana quell'*Evangelium vitae* che ho voluto riproporre ai cristiani e ad ogni uomo di buona volontà.

In particolare, merita di essere sottolineato il rapporto tra le esigenze della libertà, l'affermazione della giustizia e la ricerca della solidarietà, su cui voi intendete insistere vedendovi un dono ed un'esigen-

za del Vangelo della carità. Il primo atto della solidarietà cristiana, infatti, sta nel riconoscere a ciascuno la sua dignità di uomo e di figlio di Dio, secondo i suoi diritti e doveri. Libertà e giustizia, d'altra parte, richiedono l'esercizio di una effettiva e generosa solidarietà, così che i diritti e i doveri di tutti possano essere rispettati.

A Dio piacendo, avrò la gioia di essere con voi a Palermo. Intanto, in questa come in ogni altra esperienza di Chiesa, non possiamo non affidarci allo Spirito Santo, perché apra mente e cuore di ciascuno infondendo il discernimento e il coraggio necessari per cogliere la volontà di Dio nel momento presente. A questo scopo mira la preghiera espressamente composta per il Convegno di Palermo.

6. - Il riferimento alla preghiera ci rammenta che la storia della salvezza è anche storia della preghiera. Così è stato già nell'antico Testamento per le grandi figure del popolo eletto, dai patriarchi a Mosè ed ai profeti. Così è stato anche nel Nuovo Testamento, per Maria, per Pietro, per Paolo, per l'intera comunità dei tempi apostolici.

Il Grande Giubileo, che confessa e celebra l'ingresso del Figlio di Dio nel tempo "propter nos homines et propter nostram salutem", è per se stesso un invito a ripercorrere nella preghiera i diversi momenti del mistero della salvezza, deciso dall'amore del Padre, attuato nel sacrificio generoso del Figlio, reso perennemente operante mediante l'effusione dello Spirito.

Qui in Italia, poi, il cammino della Chiesa durante lo scorso anno è stato accompagnato dalla "grande preghiera" del popolo di Dio. Questa esperienza deve continuare, perché molte incognite permangono e le difficoltà sono tutt'altro che superate. Più volte ho avuto occasione di esprimere la mia ammirazione per le tante qualità del popolo italiano e per la ricchezza del suo patrimonio civile e religioso. Oggi, di fronte alle difficoltà economiche, sociali e politiche che il Paese attraversa, esprimo il mio cordiale incoraggiamento e nello spirito della "Grande Preghiera", sottolineo ancora una volta quanto prezioso sia l'apporto dei valori cristiani per l'edificazione di una società veramente degna dell'uomo. Per una proposta convincente del messaggio evangelico nel mondo di oggi è, però, necessario che ciascun membro del popolo di Dio ricuperi e mantenga una solida spiritualità così da discernere in chiave evangelica i segni del bene e del male ed avere forza interiore sufficiente per affrontare senza paure le situazioni inedite e le diverse sfide che il mondo contemporaneo presenta. Solo così sarà possibile proporre in maniera incisiva il "Vangelo della vita" ottenendo sui valori fondamentali il consenso e la collaborazione anche di chi non condivide la stessa visione di fede. "Il popolo della vita — ho scritto nella recente Enciclica — gioisce di poter condividere con tanti altri il suo impegno, così che sempre più nu-

meroso sia 'il popolo per la vita' e la nuova cultura dell'amore e della solidarietà possa crescere per il vero bene della città degli uomini" (*Evangelium vitae*, 101). Nel cuore di questa "Grande Preghiera", accanto e di fronte a noi incontriamo Maria, protagonista silenziosa ed efficace dello schiudersi del terzo millennio, come lo fu degli inizi del primo.

7. - Non posso tralasciare di ricordare che in questa Assemblea Generale siete chiamati a svolgere — secondo lo statuto della CEI — gli impegni di avvicendamento delle responsabilità e dunque la nomina di quanti svolgeranno un compito nei diversi organismi. Mentre esprimo viva riconoscenza al Presidente della Conferenza Episcopale, Cardinale Camillo Ruini, per la dedizione e la saggezza con cui svolge il suo impegnativo compito, ringrazio tutti coloro che ora concludono il loro mandato ed in particolare esprimo grato apprezzamento ai due Vicepresidenti uscenti, i Cardinali Silvano Piovanelli e Giovanni Saldarini, come pure ai Presidenti ed ai Membri delle diverse Commissioni. Un vivo ringraziamento rivolgo al Segretario Generale, Monsignor Dionigi Tettamanzi, ora chiamato ad esercitare il suo servizio pastorale nella Arcidiocesi di Genova, e con lui mi congratulo per la nomina a Vicepresidente; nomina che egli condivide con Monsignor Alberto Ablondi, al quale pure vanno le mie felicitazioni e i miei auguri.

Con affetto saluto il nuovo Segretario Generale, Monsignor Ennio Antonelli, finora Arcivescovo di Perugia, incoraggiandolo a mettere le proprie doti umane e pastorali a piena disposizione della Conferenza Episcopale Italiana. Porgo infine voti augurali anche ai nuovi Presidenti delle Commissioni Episcopali per il servizio che si apprestano ad offrire alle Chiese che sono in Italia.

Vedo nel rinnovamento di tali periodici incarichi un'opportuna occasione per approfondire la coscienza della comunione episcopale ed il senso di servizio che ogni Vescovo deve coltivare anche verso le porzioni del Popolo di Dio affidate agli altri Pastori. Il vincolo di unità sentita ed operosa, che in tale modo traspare, riveste un valore esemplare, che si rivela tanto più utile quanto maggiore è la frammentazione sociale e culturale del contesto in cui viviamo.

8. - Le scelte pastorali a cui vi siete impegnati sono esigenti. Non mancheranno, certo, le difficoltà nel servire il Vangelo in un mondo non di rado sordo o indifferente al dono di Gesù Cristo. Abbiamo bisogno tutti di una grande fede, tanto intraprendente quanto paziente e tranquilla (cfr *Sal* 130 (131), 2-3).

Il Cristo dell'Apocalisse, icona biblica che guida il cammino delle Chiese in Italia verso il Convegno ecclesiale di Palermo, è per tutti noi certezza di vittoria, splendore di luce che viene ad abbattere le tenebre del mondo. In Cristo confermiamo la nostra fede e insieme lo invociamo

mo: «Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen» (Ap 22, 20).

Con tali sentimenti ed auspici, benedico di cuore ciascuno di voi e quanti sono affidati alle vostre cure pastorali”.

* * *

In apertura dell'incontro con il Santo Padre, il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della C.E.I., gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio.

Padre Santo,
come Vescovi italiani siamo molto lieti e grati a Vostra Santità per questo incontro, in questa Sua sede che sentiamo anche come nostra perché da tanti anni ci ritroviamo qui per le nostre Assemblee. La C.E.I. è una Conferenza molto numerosa, come Lei sa e Lei vede, ma assai unita, con uno stile di rapporti che penso si possa definire familiare, e questo proviene in larga misura dal legame speciale che i Vescovi italiani e, quindi, la loro Conferenza hanno con il Vescovo di Roma.

Padre Santo, mi consenta di dirLe che anche il nostro rapporto con Vostra Santità, man mano che il tempo passa, diventa sempre più familiare. Abbiamo festeggiato otto giorni fa il Suo 75° compleanno. Abbiamo partecipato alla Sua gioia e al Suo rendimento di grazie al Signore. Siamo entrati in qualche modo nei Suoi stessi sentimenti, come Lei li ha espressi specialmente al termine dell'udienza del mercoledì della settimana scorsa.

Padre Santo, ci sono tanti motivi specifici, e anche molto recenti, per ringraziarLa: ad esempio la Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, l'Enciclica *Evangelium vitae* e, da ultimo, il *Messaggio per il 50° anniversario della fine in Europa della seconda guerra mondiale*. I gesti che Vostra Santità compie per il perdono e la riconciliazione fra i cristiani. Le Sue visite alle nostre diocesi, così feconde di bene, l'attenzione e la fiducia che sempre dimostra verso l'Italia e la Chiesa italiana, e ancora la sollecitudine che ha per la nostra Conferenza. Ma soprattutto Vi diciamo grazie per il dono che Vostra Santità fa ogni giorno di se stesso, per la Sua testimonianza di fede e di vita nella fede, di serenità e di gioia anche nelle prove.

Il Signore Le doni, per molti e molti anni salute forza e grazia, così che le Chiese d'Italia e del mondo intero possano godere di questa Sua testimonianza, della Sua parola e della Sua guida. Padre Santo, ne abbiamo bisogno! Ci permetta di FarLe anche noi un piccolo dono: il Catechismo degli adulti dal titolo: *La verità vi farà liberi*, appena pubblicato dalla C.E.I., in piena consonanza con il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Padre Santo, Grazie ancora!

In occasione del genetliaco del Santo Padre

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Come una famiglia, così noi, Chiesa italiana, ci raccogliamo con gioia e con riconoscenza intorno al Santo Padre Giovanni Paolo II nell'occasione del suo compleanno. E, mentre formuliamo gli auguri più fervidi per i suoi 75 anni, ci accorgiamo che sono proprio i suoi anni a segnare in profondità i nostri stessi anni, il nostro tempo, quest'ora di cambiamento epocale per l'Europa, per il mondo, per la Chiesa.

Le encicliche, l'instancabile cammino dei viaggi apostolici, la voce appassionata che proclama senza incertezza né timori la verità e che sempre ama e difende l'uomo, la preghiera continua e la sofferenza hanno fatto e fanno del Papa un punto fondamentale di riferimento certo, non solo per i cristiani ma per l'umanità in cerca della verità che libera e salva.

Il Papa, con la sua strenua difesa della vita e della famiglia, delle quali non si stanca di rivendicare la dignità e la centralità, dimostra a tutti, con le parole e con le opere, la sua grande, straordinaria paternità. Come un padre che, per il bene dei figli, affronta ogni sacrificio e ogni fatica e nulla chiede in cambio, così Giovanni Paolo II si spende senza misura, stringendo al suo cuore l'intera umanità che soffre e che spera.

Noi italiani in particolare, che tante volte abbiamo toccato con mano la sollecitudine del Papa, dobbiamo esprimergli, oggi, una gratitudine più intensa. Il suo esempio quotidiano ci ha aiutati a ritrovare nella preghiera le radici più vive e più vere della nostra identità di popolo e la sua fiducia nelle tante risorse culturali, morali e spirituali del nostro Paese ci ha invitati e ci ha spronati a "fare di più" e a guardare sempre con speranza al futuro.

All'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II, l'indimenticabile invito ad "aprire, anzi a spalancare le porte a Cristo" si è posto come segno di un dinamismo straordinario proiettato nel futuro e di una giovinezza senza tramonto che si manifesta in tutti i continenti della terra soprattutto nell'incontro con milioni di giovani. Questo stesso invito si fa più pressante mentre ci prepariamo a celebrare il grande Giubileo dell'anno 2000.

Noi lo vogliamo raccogliere con gioiosa convinzione, facendo nostra quella disponibilità a servire la Chiesa che il Papa ha dichiarato oggi durante l'Udienza Generale con la semplicità e la profondità della fede: "Rinnovo davanti a Cristo l'offerta della mia disponibilità a servi-

re la Chiesa quanto a lungo egli vorrà, abbandonandomi completamente alla sua santa volontà”.

Col passare degli anni, che segnano mutamenti sempre più veloci e profondi nella storia del mondo, il nostro augurio al Papa è che diventino sempre più rigogliosi i frutti del suo servizio di “vicario dell’amore di Cristo”, secondo la parola del Salmista: “Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c’è ingiustizia” [Salmo 91 (92), 15-16].

Il nostro augurio si fa preghiera perché la forza di Cristo risorto e la dolcezza materna di Maria sostengano il Papa nel suo instancabile impegno apostolico che apre a tutta l’umanità l’orizzonte della speranza, della giustizia e della spiritualità.

Roma, 17 maggio 1995

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Per un rinnovamento dell'istruzione

In data 13 maggio 1995 il Gruppo Scuola Cattolica, costituitosi presso l'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università della CEI, ha presentato la piattaforma: Per un rinnovamento dell'istruzione.

Raccogliendo il parere convergente di tutte le realtà interessate alla scuola cattolica, il documento richiama l'urgenza di risolvere anche in Italia la questione della parità tra scuola statale e non statale entro il quadro complessivo del rinnovamento dell'istruzione nel nostro Paese. La piattaforma è stata consegnata ai responsabili degli uffici scuola di tutti i partiti politici.

1. Verso un sistema formativo unitario

Fermo restando il ruolo decisivo dell'istruzione per la formazione della persona e del cittadino, sono ormai maturi i tempi anche in Italia (come nei Paesi dell'Unione Europea) per una ristrutturazione globale dell'impianto formativo tanto della scuola statale e non statale (di competenza del Ministero della P. I.) quanto della formazione professionale (di competenza delle Regioni e del Ministero del Lavoro P. S.). Tale ristrutturazione avviene mediante l'attivazione di un sistema formativo unitario sia scolastico, compresa la scuola materna, sia professionale nel quale i due sottosistemi — scuola e formazione professionale, mantenendo la propria identità — siano collegati istituzionalmente ("tavolo unico" per problemi di mista competenza).

Entro questo sistema formativo unitario:

allo *Stato* spettano le funzioni di indirizzo, coordinamento, programmazione, sviluppo, valutazione degli standards formativi, garanzia di trasparenza e di flessibilità;

alle *istituzioni* da chiunque gestite (Stato; Enti pubblici, privato-sociali, privati; famiglie; associazioni; cooperative; privati cittadini) spetta la redazione di uno Statuto che, nel rispetto dei valori costituzionali del pluralismo e della libertà di istruzione e delle relative norme generali, salvaguardi sia l'identità dell'istituzione stessa anche con la libera scelta del personale che ne condivide le finalità e compri le proprie competenze professionali, sia la precisazione del proprio Progetto Educativo, degli indirizzi da seguire, dei programmi per attuarli, degli standards da raggiungere, delle attività integrative da realizzare e del rispetto di altre identità culturali.

In tale sistema formativo unitario, le istituzioni godono di piena autonomia, di parità di condizioni e di trattamento.

In tale prospettiva si potranno avviare a soluzione i seguenti problemi: il nuovo ordinamento della scuola materna; l'innalzamento dell'obbligo di istruzione; la riforma della scuola secondaria superiore; la legge/quadro in materia di formazione professionale; l'ordinamento del post-secondario, la realizzazione di un sistema di formazione continua; gli accordi di programma fra Stato e Regioni.

2. *La parità scolastica*

All'interno di questo sistema formativo unitario, la scuola non statale con la sua presenza assicura il pluralismo delle istituzioni e garantisce la libertà di scelta ai giovani e alle famiglie, a partire dalla scuola materna. È quindi improponibile ogni visione provvisoria o suppletiva della scuola non statale.

Per superare la disparità odierna che penalizza, tanto la scuola non statale quanto le famiglie che la scelgono, è necessaria una legge (Costituzione art. 33/4) che fissi obblighi e diritti delle scuole paritarie e che, nel contempo, rimuova "gli ostacoli di natura economica e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona" (Costituzione art. 3) o la libertà di scelta dei genitori per la scuola dei propri figli (Costituzione art. 30).

È un problema che il Parlamento Europeo impone agli Stati di risolvere con proprie leggi, ricordando che "il diritto alla libertà di insegnamento implica, per sua natura, l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario..." (Risoluzione del Parlamento Europeo 1984, n. 9).

Anche il "senza oneri per lo Stato" non è certo un ostacolo; infatti l'utilizzazione di tutte le strutture scolastiche, statali e non statali — come hanno mostrato la diffusione degli interventi legislativi in diverse Regioni e l'esperienza delle convenzioni con gli Enti Locali, per la scuola materna — realizza un globale contenimento della spesa pubblica, come per altro avviene nel resto d'Europa.

Quanto alle modalità dell'intervento finanziario dello Stato, la legge potrebbe prevedere le seguenti soluzioni: retribuzione del personale, buono scuola, convenzioni garantite o altre forme purché queste non richiedano un esborso previo da parte degli utenti in quanto tale dispositivo colpirebbe le fasce più deboli.

3. *La Formazione Professionale*

Eguale nel quadro della organizzazione del sistema formativo unitario occorre riconoscere al sottosistema della Formazione Pro-

fessionale funzioni specifiche in rapporto all'acquisizione delle capacità di inserimento dinamico nei processi produttivi di beni e di servizi e nel sistema sociale, economico e culturale con cui tali processi interagiscono.

Difatti la Formazione Professionale, in quanto sviluppa le componenti etiche, culturali, educative ed operative, rappresenta un fattore basilare per la transizione dalla scuola al lavoro nel quadro di uno sviluppo socio-economico che consideri le risorse umane come fondamentali per il sistema stesso.

Perciò è necessario che sia riconfermato il pluralismo culturale e istituzionale sancito dalla vigente Legge 845/78 e sia assicurata la valorizzazione degli Enti convenzionati.

Peraltro l'unitarietà del sistema formativo esige:

- una collocazione paritaria e coordinata del sottosistema professionale con quello scolastico sia in ordine alla realizzazione dell'obbligo di istruzione anche nelle istituzioni formative a tempo pieno (almeno fino al sedicesimo anno di età), sia in ordine alla interazione con la scuola;

- un'ampia e tempestiva concertazione tra i Ministeri della P. I. e del Lavoro e gli Assessorati regionali competenti, oltre che tra le parti sociali e le realtà formative.

Roma, 13 maggio 1995

Per la Scuola

Lettera agli Studenti, ai Genitori, a tutte le Comunità educanti

La Lettera agli studenti, ai genitori e a tutte le comunità educanti, che viene pubblicata in questo numero del Notiziario con il titolo "Per la scuola", è il punto di arrivo di una esigenza condivisa e maturata nel corso degli ultimi anni sia all'interno della Consulta per la pastorale della scuola, sia a livello di Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università.

In un incontro di questa con i Vescovi delegati delle Conferenze episcopali regionali per la materia di competenza, svoltosi il 16 maggio 1994, si è ritenuto necessario un intervento significativo che esprimesse la visione positiva ed esigente della Chiesa per la scuola e che incoraggiasse tutte le persone che in essa operano.

La prima stesura della Lettera è stata analizzata in due riunioni della Commissione che vi ha apportato numerose modifiche e integrazioni. In seguito, il documento fu sottoposto all'esame del Consiglio Episcopale Permanente del 27-30 marzo 1995, che ha dato l'approvazione per la pubblicazione a nome della Commissione Episcopale.

La Lettera, firmata da S.E. Mons. Pietro Giacomo Nonis in data 29 aprile 1995 è stata presentata ufficialmente il 23 maggio 1995 nella Conferenza stampa tenuta nel corso della XL Assemblea Generale della C.E.I.

In un momento di grandi cambiamenti, i Vescovi, con il presente documento, richiamano la necessità e l'urgenza che anche la scuola si adegui strutturalmente e istituzionalmente alle nuove istanze culturali con un progetto educativo a cui i credenti sono invitati ad offrire il proprio contributo.

PRESENTAZIONE

Volgendo al termine il quinquennio di attività per il quale sono stati eletti, i Vescovi della Commissione per l'Educazione cattolica, la Scuola, la Cultura e l'Università propongono alle Componenti della Scuola italiana, fra le quali vanno annoverate a giusto titolo le Famiglie degli alunni, questa Lettera. Hanno cercato di darle un tono familiare e colloquiale, anche se i problemi che essa tocca sono ardui, le difficoltà annose, le prospettive non del tutto chiare e invitanti.

Muove i Vescovi a questo impegno, che vuol essere nella sua modestia e nella forma sommessa servizio e dono insieme, il desiderio di giovare in qualche misura alla crescita del comune interesse verso il

mondo della Scuola, nel quale sono racchiuse potenzialmente e vengono via via messe in atto le risorse più promettenti della nostra comunità nazionale, le speranze più concrete per il futuro delle famiglie, della società civile, della nostra stessa Chiesa.

Confidiamo che questo umile contributo possa raggiungere il suo scopo ed auguriamo in questo senso ogni desiderato bene a coloro che vorranno prestarvi un'attenzione non fuggevole.

Roma, 29 aprile 1995, S.Caterina da Siena, patrona d'Italia

PIETRO GIACOMO NONIS
*Presidente della Commissione C.E.I.
per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università*

PREMESSA

1. - Il servizio di Vescovi ci porta a condividere le ansie e le speranze che accompagnano la vita del Paese e ad offrire al cammino comune il contributo che è proprio della nostra missione. Abbiamo dunque pensato di scrivere una lettera a quanti sono attenti e impegnati nei confronti dei problemi dell'educazione e della scuola, convinti dell'importanza che oggi assumono tali problemi e per testimoniare l'amore che la Chiesa ha sempre avuto per la scuola.

Vorremmo anche, in questo modo, impegnare le comunità cristiane a far fruttificare per il bene comune il patrimonio di sapienza educativa, che alla luce del Vangelo hanno saputo maturare nei secoli, sia con l'esperienza delle scuole cattoliche, sia con la presenza dei cristiani nella scuola statale.

Ci auguriamo che il nostro desiderio di comunicare e di collaborare incontri l'attenzione di quanti ne sono i destinatari, e che insieme sia possibile costruire qualcosa di valido per la nostra Italia.

L'EDUCAZIONE: QUESTIONE CENTRALE

2. - Pure noi ci interroghiamo spesso su come sia oggi possibile conservare l'orientamento e la fiducia indispensabili per affrontare le incertezze e le fatiche dell'esistenza. La nostra fede ci assicura che Dio porta nel cuore la vita di ogni suo figlio; ma le difficoltà ci rendono pensosi, e ci preoccupiamo di non venir meno alle responsabilità che incombono su ciascuno.

In questa riflessione si fa chiara una convinzione: le trasformazioni che stiamo vivendo, così rapide e sconvolgenti; le tensioni e i conflitti, armati o di tipo sociale ed economico, che ogni giorno mietono le loro vittime; le tecnologie, sempre più potenti e sempre meno controllabili, che l'umanità si trova a disposizione; il degrado ambientale e lo sperpero delle risorse naturali, ci avvertono che *il pianeta Terra avrà un futuro solo se verrà riconosciuta la centralità della persona umana e se ci saranno uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo umano pieno e solidale.*

Si tratta di pensare alla formazione di un'umanità nuova. Si tratta di capire che *il futuro è legato alla scelta dell'educazione.* Infatti nessuno nega l'urgenza e la necessità di profonde riforme di struttura (istituzionali, economiche, politiche...). Ma anche il meccanismo più sofisticato e più funzionale può incepparsi e degenerare, se non viene usato da persone consapevoli e responsabili, formate in un cammino ad alta tensione morale e con una forte passione per l'uomo e i suoi destini.

Per questo ci pare necessario che la tematica educativa assuma il posto centrale nella vita e nelle scelte della società civile e delle sue istituzioni.

3. - Da tale convinzione nasce spontanea l'attenzione al mondo della scuola, che — all'interno della società civile e nel rispetto della funzione primaria dei genitori — rappresenta lo spazio educativo comunitario più organico e più intenzionale.

Scuola significa una varietà di istituzioni (e, prima ancora, di persone e di relazioni) che prende per mano il bambino nella scuola materna; lo accompagna lungo i passaggi successivi della scuola elementare e media, della media superiore e della formazione professionale, fino a condurlo al conseguimento di una maturità personale, che apre l'accesso al lavoro o allo studio universitario, anch'esso partecipe — seppure in modo proprio — della fisionomia educativa della scuola, per ciò che offre alla formazione personale dei giovani.

Sappiamo bene che tale mondo porta in sé non pochi problemi. Infatti, dopo gli entusiasmi degli anni '70, che avevano sottolineato la funzione culturale, sociale e politica della scuola, sembra di assistere ora a un diffuso senso di stanchezza e — forse — di delusione. Un motivo di difficoltà sembra essere anche questo: si sono dilatati i tempi, le strutture, i compiti della scuola (fino a sovraccaricarla di responsabilità non proprie); si sono perfezionati metodi e tecniche; ma sembra venuta meno la trasparenza dei fini che orientano l'azione educativa e danno significato alla fatica quotidiana che essa costa. Anche il rapporto tra scuola e società (in particolare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro) sembra bisognoso di un nuovo equilibrio, per evitare ad entrambe i rischi della frattura o della confusione.

Saremmo veramente lieti se questo nostro contributo fosse avvertito come un riconoscimento delle preziose risorse alle quali la scuola può attingere: la dedizione di tante persone (docenti, dirigenti scolastici, genitori, esperti di pedagogia e didattica); il patrimonio inesauribile costituito dalle nuove generazioni; la lunga tradizione culturale, pedagogica e didattica che va sempre rinnovata, ma che è comunque in grado di rispondere alle sfide dei tempi nuovi.

Saremmo ancora più lieti se tale riconoscimento facesse crescere la fiducia e il desiderio di reagire alla stanchezza, con nuovi progetti e nuove realizzazioni.

LINEE PER UN PROGETTO EDUCATIVO

4. - Siamo pienamente convinti che centrale sia la necessità di dare una consistenza sempre più limpida e decisa alla *funzione educativa della scuola, attraverso una progettualità globale* che animi tale funzione.

Con questo non vogliamo dire che fino ad ora la scuola italiana sia stata priva di consapevolezza dei propri percorsi e dei propri obiettivi. Si tratta piuttosto di riconoscere che il nostro tempo esige un ripensamento degli uni e degli altri, per dar vita ad un quadro di riferimento unitario, adeguato ai compiti che ci attendono.

Non ignoriamo le difficoltà alle quali va incontro questa elaborazione progettuale. Viviamo infatti in un pluralismo culturale povero di evidenze condivise, caratterizzato dalla “convivenza” passiva dei diversi orientamenti e talora dalla pretesa della “neutralità” della scuola circa i valori. Le carenze normative, strutturali e finanziarie di cui soffre la scuola, poi, scoraggiano spesso ogni sforzo di rinnovamento — o anche solo di adeguamento! — culturale, pedagogico e didattico.

Siamo però convinti che risorsa fondamentale siano sempre le persone (con la loro competenza e dedizione): questo ci fa pensare che sia possibile ritrovare la fiducia nella ragione che pensa e progetta. Così pure continuiamo a credere nella validità della ricerca fatta insieme, a condizione che essa non si accontenti dell'accordo sul minimo consenso contrattabile, ma accetti le dinamiche — talora difficili — di un cammino nel quale le differenze contribuiscono lealmente alla costruzione di un orizzonte comune di significati, per il bene dei giovani.

Nello stesso tempo abbiamo fiducia che il non facile impegno dei responsabili politici per il risanamento anche economico dello Stato sarà accompagnato dalla volontà di ridistribuire le risorse secondo un ordine di priorità che non penalizzi ciò che è fondamentale per lo sviluppo delle persone e della società, cioè l'educazione e quindi la scuola.

5. - Il contributo che noi Vescovi possiamo dare a tale impresa progettuale si limita a riprendere e a rimotivare, secondo l'originalità cristiana, alcuni temi educativi fondamentali: la riflessione pedagogica li ha già ampiamente esplorati, ma talora essi rischiano di essere perduti di vista nella fatica di fronteggiare i problemi quotidiani della vita scolastica.

Proponiamo il riferimento a un'idea di *scuola per la persona* e di *scuola delle persone*, cioè a uno spazio relazionale, nel quale alcuni soggetti *personali* concorrono alla costruzione di identità personali libere e consapevoli, tramite una proposta culturale seria e ricca di significati validi e condivisi.

Scuola e persona

6. - È senz'altro un fatto positivo che, negli ultimi anni, la scuola sia vista sempre meno come un obbligo da assolvere ("scuola dell'obbligo"), e sempre più come la doverosa risposta della società e delle sue istituzioni al diritto all'educazione e all'istruzione delle persone.

Tale mutamento di prospettiva mette al centro la persona, e chiede alla scuola di rendere sempre più flessibili e adeguati i propri percorsi e le proprie strutture, così da rispondere all'originalità e alla varietà delle situazioni personali e ambientali. Ciò risulta particolarmente importante là dove l'esistenza di svantaggi psico-fisici o culturali rende difficile l'inserimento scolastico o domanda integrazioni e recuperi in vista del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non si tratta ovviamente di dilatare oltre misura i tempi e le funzioni della scuola, anche perché lo sviluppo personale si svolge e si arricchisce in un ampio sistema di opportunità e di soggetti educativi, all'interno del quale la scuola ha la sua funzione, ma non può mortificare quella della famiglia, della comunità religiosa di appartenenza, dell'associazionismo giovanile, dei diversi spazi della cultura e del tempo libero.

Crediamo invece che la scuola possa adempiere al suo servizio alla persona, anzitutto ponendosi come spazio intenzionale di comunicazione interpersonale. L'educazione infatti — come scrive Giovanni Paolo II nella *Lettera alle famiglie* — "è una comunicazione vitale, che non solo costruisce un rapporto profondo tra educatore ed educando, ma li fa partecipare entrambi alla verità e all'amore, traguardo finale a cui è chiamato ogni uomo" (n.16).

La comunicazione sarà tanto più costruttiva quanto più saprà abbracciare — nei modi culturali propri della scuola — tutte le dimensioni della persona, sottolineandone le attese più profonde ed esplicitando quei significati che facilmente vengono trascurati dalla mentalità corrente: la ricerca della verità, la comprensione dell'identità e della digni-

tà propria delle persone, l'educazione alla responsabilità e alla solidarietà, il senso religioso.

Da parte sua la Chiesa, che nel volto di Gesù di Nazareth, Uomo e Dio, riconosce i tratti essenziali del volto dell'uomo, è lieta di dare il suo contributo alla ricerca della scuola circa i valori che garantiscono la verità e la dignità della persona, e indica, come sintesi di tali valori, quella "cultura della vita" alla quale ci richiama il Papa (cf. Lettera enciclica *Evangelium vitae*, nn. 29-51).

Scuola e comunità

7. - Da molte parti raccogliamo i segni di una preoccupante crisi di appartenenza che i giovani manifestano nei confronti del mondo adulto e delle sue istituzioni sociali e politiche. Le conseguenze di tale sradicamento sono l'autoemarginazione e la solitudine, alle quali si tenta di sfuggire identificandosi con gruppi fortemente caratterizzati (magari per la violenza ideologica e comportamentale) oppure disperdendosi nei riti di massa ormai propri di molta parte del mondo giovanile (la discoteca, il tifo sportivo...).

Ora se è naturale che i giovani esprimano una soluzione di continuità rispetto a ciò che li ha preceduti, diventa invece preoccupante il pensare che il distacco possa dipendere dal non sentirsi coinvolti in una comunità di persone che permette di vivere la condivisione e la partecipazione di cui ciascuno ha bisogno.

Per questo sembra necessario creare le condizioni — anche nella scuola — per una nuova ed efficace *formazione alla cittadinanza*, cioè alla relazione interpersonale di reciprocità, che va fondata e vissuta nel rispetto dei diritti e dei doveri, nell'accoglienza e nella solidarietà, e anche nella sobrietà circa l'uso dei beni, per garantire giuste condizioni di vita per tutti, per oggi e per domani. L'educazione alla cittadinanza infatti aiuta a non dimenticare — data l'interdipendenza che ormai lega tutti i paesi del mondo — che tutte le nostre scelte hanno ripercussioni molto ampie, e spesso si traducono in un aggravio di peso caricato sulle spalle dei popoli meno fortunati. Tale educazione, inoltre, non può dimenticare che le nostre città e i nostri paesi stanno sempre più assumendo un volto multietnico e multiculturale, per l'immigrazione di uomini e donne in cerca di lavoro e di dignità.

È dunque compito della scuola contribuire alla crescita di tale nuova cittadinanza, offrendo l'immagine e l'esperienza di una *comunità di persone*, dove, nel rispetto della diversità di ruoli e di competenze, i giovani possono imparare e vivere concretamente i processi della par-

tecipazione, della democrazia, della responsabilità personale nel lavoro, dell'attenzione agli altri, soprattutto a chi è meno dotato o ha più problemi. In tal modo la scuola potrà costituirsi anche come *comunità educante*, attorno a valori progettuali condivisi e in dialogo con la società civile.

C'è anzi una sfida culturale e morale che oggi travaglia il nostro paese e interpella pure la scuola: è l'impegno a dar vita a una cultura e a un ordinamento socio-politico che sappiano salvaguardare contemporaneamente i valori propri delle identità locali, e l'apertura solidale al più vasto ambito nazionale, europeo e mondiale.

Una possibilità positiva circa tale problema potrà nascere per la scuola dal confronto in atto circa *l'autonomia scolastica*, se l'autonomia saprà armonizzare le esigenze e le risorse locali, in un quadro unitario di riferimento, che garantisca eque opportunità e obiettivi comuni a tutto il Paese in vista di uno sviluppo autenticamente unitario e democratico.

Scuola e cultura

8. - Tutti noi ci troviamo oggi sommersi da una molteplicità confusa e spesso contraddittoria di messaggi, diversi per contenuto e provenienza. È un mondo frastornante nel quale è difficile, se non impossibile, orientarsi e trovare qualche criterio di selezione e di ordine. Di fatto ne vediamo le conseguenze, particolarmente pesanti nei bambini e nei giovani: uno stato diffuso di disorientamento, che conduce allo scetticismo e al relativismo, o a un'adesione qualunquistica a idee che sono frutto di esperienze occasionali o della comunicazione anonima del cosiddetto "tempo libero" o magari del tempo bruciato nel pendolarismo quotidiano.

In questa situazione, la scuola (come ogni altra istituzione educativa, famiglia compresa) si rende conto di perdere terreno nei confronti della possibilità di incidere sulla mentalità delle giovani generazioni. Pensiamo che ciò non deve indurre nella tentazione di stare al passo con i giovani inseguendo ciò che stuzzica l'attenzione del momento, oppure limitandosi ad indagare e descrivere i fenomeni propri del mondo giovanile: i fatti dell'attualità hanno sempre radici lontane e complesse che vanno studiate; e l'educatore non è un osservatore passivo, ma una guida alla scoperta di significati e di risposte. In tal senso si può dire, piuttosto, che compito della scuola è offrire un *sapere per la vita*, e questo in due direzioni.

La *prima* consiste nell'offerta di strumenti che permettono ai giovani di interpretare e ordinare criticamente i molteplici messaggi rice-

vuti in vario modo. Ciò comporta, da parte della scuola, l'impegno di predisporre percorsi di conoscenza e di valutazione dei linguaggi e dei quadri di riferimento, che caratterizzano la fitta rete della comunicazione.

La *seconda* è la paziente e continuativa introduzione nel mondo dei significati umani (personali e collettivi), che sono stati e sono continuamente intuiti, comunicati e custoditi nella letteratura e nell'arte, nella ricerca scientifica e filosofica, nell'esperienza spirituale e religiosa. Da questo orizzonte di valori della persona, i giovani potranno trarre i criteri per una valutazione sapienziale e morale dei messaggi e delle esperienze.

Un sapere per la vita è dunque il possesso di strumenti mentali, di informazioni corrette e di riferimenti ideali, che rende possibile il distacco critico e l'autonomia personale, senza dei quali non ci sono libertà e responsabilità.

9. - La riflessione che abbiamo svolto fin qui sul progetto educativo della scuola dovrebbe rendere comprensibile anche il contributo che la Chiesa offre alla scuola con *l'insegnamento della religione cattolica*, impartito nel rispetto della natura e dei fini della scuola stessa, e in un quadro di reciproca e leale collaborazione con lo Stato.

Siamo convinti infatti che tale insegnamento concorra in modo costruttivo alla definizione dell'orizzonte di valori propri della vocazione umana integrale; rappresenti il filone interpretativo più profondo della cultura e della storia del nostro popolo; e si ponga non come fattore di divisione, ma come elemento valido per la costruzione di una convivenza civile che sia frutto della collaborazione tra le diverse anime del nostro Paese.

I PROTAGONISTI DEL PROGETTO

10. - Abbiamo già avuto modo di dire che l'anima e l'energia di ogni progetto per la scuola sono le persone che operano in essa o che, nella comunità civile, esprimono compiti e responsabilità attinenti alla vita del mondo scolastico.

Con tali persone vorremmo ora poter dialogare direttamente, offrire un contributo alla maturazione di una coscienza sempre più collaborativa. La scuola infatti non può correre il rischio di essere considerata un ambito a sé, o di diventare spazio e oggetto di rivendicazioni settoriali derivanti dalle sue componenti o da soggetti politici e sociali di parte ad essa interni.

I ragazzi e i giovani

11. - Scegliamo come primi interlocutori i ragazzi e i giovani, perché in essi riconosciamo i protagonisti centrali, e non i destinatari o gli utenti della scuola. Con loro vorremmo riflettere sui motivi che rendono talora problematico e poco significativo il rapporto che vivono con la scuola, anche se periodicamente li vediamo esprimere dei tentativi (o movimenti) di “riappropriazione” della scuola stessa. Ci sembra infatti di capire che non manchi la serietà nell’impegno dello studio, ma che tale impegno sia vissuto spesso come una specie di percorso obbligato per avere accesso al lavoro e ai compiti sociali, più che come un’esperienza significativa per la vita attuale e per la crescita personale verso il futuro.

È ovvio che, in una relazione responsabilmente educativa, tocca alla scuola fare il primo passo per accogliere i valori e le attese del mondo giovanile e per aprire spazi concreti di dialogo e di partecipazione. Ma è anche nei giovani che speriamo di veder crescere — nella misura e nei modi propri dell’età — il senso del dialogo e della partecipazione verso la scuola, superando atteggiamenti e interessi di tipo individualistico e sviluppando la collaborazione, nel rispetto della diversità dei ruoli e delle competenze.

Per tutti, e quindi anche per i ragazzi, il primo luogo di impegno è *la vita quotidiana della classe*, dove si possono costruire insieme percorsi culturali attivi e condivisi, e relazioni interpersonali di rispetto e di reciproco aiuto, con particolare attenzione a chi è più debole.

Un secondo passo sarà poi la collaborazione ad *animare la vita dell’istituto*, con una presenza responsabile negli organismi di partecipazione assembleari o consiliari; con la valorizzazione dei “progetti” via via elaborati per vitalizzare la funzione educativa della scuola; con l’impegno nella promozione di attività culturali e di aggregazione capaci di far crescere le persone, i rapporti personali, la sensibilità civile nei confronti delle problematiche sociali e morali.

Le famiglie

12. - Nella *Lettera alle famiglie* (n.16) Giovanni Paolo II ha ricordato ai genitori che essi sono “i primi e principali educatori dei propri figli” e che “avendo in questo campo una fondamentale competenza... essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del principio di sussidiarietà”, e cioè nel rispetto della diversità dei compiti e delle responsabilità.

Vogliamo far eco alla parola del Papa, invitando famiglie e scuola a una più ampia intesa reciproca. Sappiamo infatti che la collaborazione tra scuola e famiglia, anche se nata da una generosa volontà di incontro, ha registrato non poche difficoltà: da una parte la scuola, già appesantita dai problemi interni, si è mostrata talora perplessa e diffidente verso l'ingresso dei genitori; dall'altra i genitori, anche per le difficoltà che la famiglia vive al proprio interno circa i rapporti tra generazioni, non sempre hanno mostrato di credere alle opportunità offerte dalla scuola e si sono limitati a interessi e interventi circoscritti. Per questo riteniamo importante che la famiglia e la scuola ripensino le ragioni della loro vocazione educativa, e che lo spazio decisivo di collaborazione sia costituito proprio dal *progetto educativo*, da far crescere con il contributo di tutti.

L'impegno dei genitori nella scuola ha bisogno però di essere sostenuto e condiviso da parte delle famiglie, in uno spirito autenticamente comunitario. È quindi auspicabile che esse si sentano e si costituiscano come comunità viva all'interno della scuola, anche valorizzando l'associazionismo familiare, allo scopo di elaborare insieme — e in dialogo con i docenti — le competenze e gli strumenti necessari per una presenza incisiva e corretta nella vita scolastica.

Docenti e dirigenti scolastici

13. - La società italiana deve molto ai docenti e ai dirigenti scolastici di ogni ordine e grado, importanti protagonisti e quasi custodi della tradizione e del significato della scuola. Va riconosciuto però che alcuni cambiamenti, intervenuti nel sistema scolastico a più riprese, a diversi livelli e in modo non sempre coordinato, hanno influito talvolta anche pesantemente sulla loro identità e sul loro ruolo: pensiamo, ad esempio, alle regole per il reclutamento del personale, alla formazione iniziale e in servizio, alla riorganizzazione della funzione docente richiesta dalle riforme di programmi e di ordinamenti... Diventano allora comprensibili il disorientamento, la sensazione di delusione e di stanchezza, e anche la frustrazione che caratterizzano diffusamente la vita di questi preziosi operatori della scuola.

Sentiamo perciò di dover condividere con i dirigenti scolastici e con gli insegnanti l'esigenza urgente di ridefinire secondo un più alto profilo la *figura dell'educatore* nella scuola, facendo sintesi tra competenze professionali e motivazioni educative, con una particolare attenzione alla capacità di dialogo oggi richiesta dall'esercizio sempre più collegiale della professionalità docente. Infatti nelle attese dei giovani e delle famiglie, l'educatore viene visto e desiderato come un interlocuto-

re accogliente e preparato, capace di motivare i giovani a una formazione integrale; di suscitare e orientare le loro energie migliori verso una positiva costruzione di sè e della vita; e anche di essere un testimone serio e credibile della responsabilità e della speranza di cui la scuola è debitrice verso la società.

C'è ancora un dato che merita di essere preso in considerazione: la *presenza femminile* che è divenuta preponderante nel corpo docente. Si tratta di un elemento che rappresenta una potenzialità in più per la vita scolastica, in quanto valorizza la particolare ricchezza che il "genio femminile" esprime, soprattutto con l'attenzione alla concretezza delle persone e alla qualità delle relazioni umane (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, n.30).

I responsabili delle istituzioni pubbliche

14. - Ai responsabili delle istituzioni pubbliche spetta il compito fondamentale di attuare la mediazione tra le esigenze e le funzioni della scuola, e le dinamiche dello sviluppo del Paese, alla luce del bene comune.

È doveroso da parte di tutti riconoscere quanto di buono è stato fin qui fatto, in particolare con le riforme della scuola dell'obbligo e con i "progetti" per ragazzi, giovani e genitori. È anche giusto però ricordare che i ritardi e i disguidi che si vanno accumulando rischiano di far perdere alla scuola il contatto con le istanze del nostro tempo e di accentuare ulteriormente la divaricazione tra scuola e società.

Ci auguriamo perciò che il mondo politico possa costruire e garantire un quadro di riferimento legislativo unitario che assicuri la crescita equilibrata della scuola in tutto il Paese, e apra il sistema scolastico alla partecipazione effettiva delle famiglie, dei cittadini, dei gruppi sociali legittimamente interessati. Ciò comporterà l'impegno a riarticolare le istituzioni scolastiche in una concreta prospettiva di decentramento, di autonomia e di parità normativa ed economica fra strutture statali e non statali, nella logica di un sistema scolastico integrato che rispetti senza riserve la libertà educativa dei genitori.

LE COMUNITÀ CRISTIANE E LA SCUOLA

15. - Ci rivolgiamo infine alle comunità cristiane per ricordare loro che prendersi cura dell'educazione e della scuola è un atto d'amore per l'uomo, e insieme un gesto di fedeltà al Maestro divino, che ha dato la

sua vita per tutti e vuole incontrare ed accompagnare ciascuno in tutti i momenti significativi dell'esistenza.

L'appello a vivere, testimoniare e annunciare il *vangelo della carità* ci impegna a scoprire ogni via opportuna per dire all'uomo che Dio lo ama, e a dirlo con i segni concreti dell'amore che diventa servizio.

Nel campo dell'educazione e della scuola oggi ancora molte realtà attendono dalle comunità cristiane segni concreti che rivelino l'amore di Dio: il numero crescente di immigrati, che hanno bisogno dell'alfabetizzazione necessaria per inserirsi nella società italiana, e che portano con sé bambini di età scolare; il legame drammatico, soprattutto in alcune zone d'Italia e nelle periferie urbane, tra evasione o abbandono scolastico ed emarginazione sociale, devianza e delinquenza giovanile; il numero crescente di famiglie fragili e smarrite sul piano educativo, incapaci di far fronte alla complessità del rapporto con i figli; la preoccupante eclissi delle grandi tensioni ideali, che porta al ripiegamento su orizzonti sempre più angusti e consumistici.

Per questo vorremmo compiere un'ideale riconsegna alle comunità cristiane del Sussidio *Fare pastorale della scuola, oggi, in Italia*, predisposto dall'Ufficio C.E.I. per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università. Con tale gesto chiediamo alle nostre comunità ecclesiali la decisione e la fiducia necessarie per *ravvivare un'organica pastorale della scuola*, per animare la comunità cristiana alla condivisione e all'impegno missionario verso la scuola; per sostenere, orientare e far vivere nella comunione l'impegno dei cristiani che, a vario titolo, vivono nella scuola o operano per essa. Ad essi infatti è affidato il compito di animare cristianamente l'educazione scolastica, mettendo in luce e facendo crescere i germi positivi che essa già porta in sé, e testimoniando al suo interno la potenza salvifica del Risorto che libera l'uomo e le realtà umane dal peccato e dischiude possibilità nuove e impensate.

Riteniamo importante richiamare alcune priorità pastorali, affinché orientino le scelte operative opportune.

16. - Una migliorata attenzione al problema educativo e alla funzione educativa della scuola dovrebbe *condurre le nostre comunità a interrogarsi sulla loro effettiva capacità di educare alla fede*, sulla possibilità-necessità di progettare e proporre itinerari organici e incisivi di iniziazione cristiana e di formazione permanente alla vita secondo il Vangelo.

Talora infatti la preoccupazione di offrire un minimo di proposta a tutti rischia di tradursi nell'offerta a tutti di una proposta minimale, occasionale e frammentaria, più legata a temi del momento che non alla permanente novità e all'organicità dell'annuncio cristiano. È comun-

que essenziale ricordare che soltanto una comunità di adulti nella fede può diventare luogo di educazione alla fede.

17. - Siamo spesso angustiati perchè la nostra *pastorale giovanile* non trova facilmente lo slancio missionario di cui ha bisogno: le proposte di evangelizzazione rischiano di limitarsi ai giovani che già vivono un rapporto con la comunità cristiana, e non raggiungono coloro che sperimentano situazioni di marginalità o devianza, nè coloro — sembrano la maggioranza! — che si lasciano vivere nella banalità quotidiana, senza forti riferimenti educativi e di valore.

Eppure la grande maggioranza di tali giovani è presente nella scuola, e nella scuola incontra altri giovani e educatori adulti credenti, che possono aiutarli a mettersi nell'atteggiamento di ricerca sincera della verità e possono offrire la testimonianza di una Verità che libera e arricchisce l'esistenza, nelle diverse modalità culturali e relazionali proprie della vita scolastica e nel rispetto della coscienza di ciascuno.

Gli insegnanti di religione cattolica, ma non loro soltanto, possono trovare qui uno spazio significativo per esprimere la propria particolare professionalità educativa e culturale.

Le associazioni ecclesiali giovanili e, in particolare, le aggregazioni studentesche di ispirazione cristiana, che dovrebbero trovare nella comunità sostegno e incoraggiamento, hanno il compito di far maturare i giovani nella responsabilità pastorale nei confronti della scuola.

18. - Il riferimento all'*insegnamento della religione cattolica* ci porta a ricordare che, in tale campo, da dieci anni la Chiesa e lo Stato hanno realizzato congiuntamente un accordo che assicura una presenza originale e aperta.

Lo sviluppo di questo patto di collaborazione rimane, certo, tuttora incompleto, perchè alcune questioni importanti e urgenti (come lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica) rimangono ancora irrisolte, e perchè l'attuazione dei singoli dettati non trova ovunque risposte lineari e convincenti. Da parte nostra però, sappiamo che l'unica via per onorare fino in fondo il patto sottoscritto è quella di sviluppare sempre meglio l'identità e la qualità dell'insegnamento della religione cattolica, in vista delle potenzialità educative che esso può svolgere all'interno delle dinamiche scolastiche.

Siamo infatti convinti della valenza educativa e culturale che si sprigiona dai principi del cattolicesimo, quando essi vengono presentati nella loro integralità e obiettività. E pensiamo che di ciò siano convinti pure i giovani e le famiglie che continuano a scegliere l'insegnamento della religione cattolica in numero tanto elevato.

19. - Gli adulti credenti che svolgono un compito educativo nella scuola devono trovare nella comunità cristiana l'aiuto necessario per il servizio di promozione umana e di evangelizzazione al quale sono chiamati.

Strumenti importanti per l'accompagnamento dei docenti rimangono le *associazioni laicali ecclesiali* di categoria: l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM). Per i genitori ricordiamo l'Associazione Genitori (AGe) di ispirazione cristiana, e l'Associazione Genitori della Scuola Cattolica (AGeSC). Si tratta di esperienze aggregative che oggi incontrano notevoli difficoltà, comuni a tutta la realtà associativa: il senso di appartenenza è limitato, c'è una pluralità di riferimenti legati alla varietà di interessi personali, il servizio nella scuola non è sempre forza motivante per l'impegno, il tempo a disposizione è sempre poco.

Alle associazioni interessate raccomandiamo comunque di non perdere la fiducia e di cercare i modi per riproporre in forme anche nuove l'esperienza associativa e l'elaborazione comunitaria della sintesi tra fede e vita professionale, con attenzione ai nuovi problemi della scuola.

Alle comunità cristiane chiediamo di riconoscere e valorizzare la specifica vocazione dei laici per la missione nel mondo, anche incoraggiando le forme associative più recenti di impegno e arricchendo il servizio pastorale delle comunità con il contributo proprio di quanti vivono tale esperienza.

20. - La Chiesa in Italia possiede una grande ricchezza di strutture educative e scolastiche. Esse esprimono una vocazione e una capacità di servizio che vanno ben oltre alle prestazioni concrete offerte quotidianamente agli alunni e alle famiglie, ma che non possono oggi esprimersi con pienezza, a motivo delle difficoltà che le istituzioni scolastiche non statali incontrano e che riguardano la loro stessa sopravvivenza.

Vogliamo allora ribadire quanto hanno affermato nel 1983 i Vescovi Italiani nel documento *La scuola cattolica, oggi, in Italia* (riconsegnato alle comunità cristiane con il Convegno nazionale del novembre 1991): "Specialmente in tempo di crisi e di incertezza, non è utile a nessuno mettere a tacere voci e presenze dalle quali può venire un aiuto e un'indicazione per il cammino da fare" (n.2).

Alle scuole cattoliche esprimiamo di nuovo la nostra stima e la nostra riconoscenza, insieme con l'invito a sviluppare il proprio compito con viva attenzione al mondo che le circonda, alle sue attese e alle sue povertà, all'evoluzione della società e ai suoi dinamismi.

Alle comunità cristiane ricordiamo il dovere di condividere la fatica delle scuole cattoliche, con la comprensione e il sostegno, in attesa

che legislatori e governanti mettano le famiglie in condizione da far fronte con pari dignità agli impegni derivanti dal diritto — che le famiglie hanno — di scegliere per i figli la scuola che ritengono più conforme alle loro convinzioni religiose e al loro progetto educativo.

21. - Una responsabile pastorale dell'educazione e della scuola impegna le comunità cristiane a prestare attenzione anche al mondo dell'*Università*.

Su questo tema i Vescovi Italiani già si sono espressi nella *Lettera su alcuni problemi dell'università e della cultura in Italia* (1990). È qui sufficiente ricordare che il dialogo tra Chiesa e Università è essenziale per il compito che la Chiesa ha davanti a sé: di inculturare il Vangelo (cioè di dire la buona notizia dell'amore di Dio in modo significativo per la cultura del nostro tempo) e di evangelizzare la cultura, di aprirla alla forza giudicante e rinnovante del Vangelo.

* * *

22. - Scriviamo questa lettera mentre la Chiesa Italiana si sta preparando al Convegno Ecclesiale di Palermo, con l'impegno di fare del "Vangelo della carità" una forza viva di rinnovamento per il nostro Paese. Già il terzo millennio si profila all'orizzonte. Abbiamo davanti agli occhi l'immagine del Cristo risorto che annuncia: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Egli ci esorta a vedere con occhi nuovi la vicenda umana e ad essere segno credibile della novità che sta nascendo nel cuore del mondo, al di là di ogni resistenza e oscurità.

Per questo il nostro appello alla speranza non è un discorso ritualmente consolatorio: è evocazione delle possibilità più autentiche e vitali che sono depositate nell'uomo e nella storia, e per chi crede in Gesù Cristo è certezza che Dio opera in ogni stagione, semina valori in ogni solco dell'esistenza umana.

A quanti sono impegnati nell'educazione e nella scuola ricordiamo l'immagine di Gesù che, nella sinagoga di Nazareth, dichiara di essere venuto per "annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19). L'evangelista Luca commenta: "Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca" (Lc 3,22). Infatti Gesù si propone come straordinario Maestro: le sue parole rivelano l'amore di Dio che si curva sull'uomo, la

sua vita manifesta la forza di un amore supremo che giunge all'offerta di sè, al sacrificio della croce. La parola è autorevole quando è suffragata dalla vita.

Alla Madre del Maestro di Nazareth chiediamo, per noi e per tutti, di poter dire parole che fanno sperare, affinché non manchi in nessuno di noi amore bastate per fare della nostra vita un dono.

Roma, 23 maggio 1995

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
*per l'educazione cattolica, la cultura,
la scuola e l'università*

XL Assemblea Generale

22-26 maggio 1995

COMUNICATO DEI LAVORI

La XL Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta nei giorni 22-26 maggio 1995 nell'aula sinodale in Vaticano. Un clima di intensa comunione ecclesiale ha caratterizzato le giornate di lavoro, che hanno visto una partecipazione profonda dei Vescovi ai problemi pastorali delle Chiese in Italia ed una grande attenzione alla situazione sociale del Paese. La preghiera comunitaria ha iniziato e concluso le riunioni del mattino e del pomeriggio ed ha dato un respiro spirituale alle discussioni, sempre affrontate con lo stile evangelico della collegialità e della fraternità.

1. - Il momento centrale dell'Assemblea è stato l'incontro con il Santo Padre, avvenuto nella tarda mattinata di giovedì 25. La parola del Papa è stata accolta con viva attenzione ed affetto dai Vescovi, ai quali per la particolare occasione si sono aggiunti tutti i collaboratori degli Uffici e Organismi della C.E.I., accompagnati dai familiari.

Riferendosi alla Solennità dell'Ascensione il Papa ha così esordito: "Guardando Gesù che sale a prendere il suo posto accanto al Padre, noi riaffermiamo l'impegno del servizio al popolo italiano, grande nelle sue tradizioni religiose ed insieme bisognoso di sentire di nuovo il Vangelo di sempre". Ha poi ricordato l'avvicinarsi del terzo millennio dell'era cristiana, per sottolineare come "il traguardo spirituale del grande Giubileo" non può non segnare in profondità il lavoro pastorale della Chiesa in Italia, la quale ha "il compito urgente di offrire nuovamente agli uomini e alle donne dell'Europa il messaggio liberante del Vangelo". Riprendendo il tema della Grande Preghiera, il Santo Padre ha chiesto che questa esperienza continui "perché molte incognite permangono e le difficoltà sono tutt'altro che superate", ed ha affermato: "Più volte ho avuto occasione di esprimere la mia ammirazione per le tante qualità del popolo italiano e per la ricchezza del suo patrimonio civile e religioso. Oggi, di fronte alle difficoltà economiche, sociali e politiche che il Paese attraversa, esprimo il mio cordiale incoraggiamento e nello spirito della Grande Preghiera sottolineo ancora una volta quanto prezioso sia l'apporto dei valori cristiani, per l'edificazione di una società veramente degna dell'uomo". Ha poi aggiunto: "Per una proposta convincente del messaggio evangelico nel mondo di oggi è, però, necessa-

rio che ciascun membro del popolo di Dio ricuperi e mantenga una solida spiritualità così da discernere in chiave evangelica i segni del bene e del male ed avere forza interiore sufficiente per affrontare senza paure le situazioni inedite e le diverse sfide che il mondo contemporaneo presenta. Solo così sarà possibile proporre in maniera incisiva il 'Vangelo della vita' ottenendo sui valori fondamentali il consenso e la collaborazione anche di chi non condivide la stessa visione di fede".

Ha inoltre incoraggiato i Vescovi "a riflettere da Pastori sul rapporto fede-cultura, giacché è proprio della cultura essere uno dei 'luoghi' caratteristici in cui il Verbo si fa presente e operante in mezzo a noi. E quali e quanti siano i bisogni e le urgenze, le difficoltà e le resistenze, ma anche le sensibilità e le disponibilità per un rinnovamento culturale di questa società italiana, è a tutti voi ben noto. Urge riproporre all'uomo di oggi la piena verità su se stesso, quella che risiede nella sua natura di essere creato ad immagine di Dio e chiamato perciò a trovare in Lui soltanto piena risposta alla fame e alla sete di libertà e di solidarietà presenti nel suo cuore".

2. - Centrale nei lavori dell'Assemblea è stata la riflessione per elaborare le *"Linee per un rinnovato progetto/prospettiva culturale della Chiesa in Italia"*. I Vescovi hanno dibattuto l'argomento sulla base delle indicazioni proposte dal Cardinale Presidente nella sua Prolusione e dopo avere ascoltato due relazioni introduttive: la prima del Prof. Franco Garelli, su "La religiosità in Italia tra fede e cultura: analisi delle tendenze emergenti", e la seconda di S.E. Mons. Ennio Antonelli, su "La cultura nella pastorale ordinaria della comunità cristiana: mete, protagonisti, luoghi e strumenti".

L'ampia ed articolata Prolusione del Card. Ruini, dopo avere spaziato su diversi aspetti generali della vita della Conferenza Episcopale, si è soffermata soprattutto sul tema del progetto-prospettiva culturale, già discusso nei Consigli Permanenti del settembre scorso a Montecassino, del gennaio a Roma e del marzo a Loreto. Ricordando che il problema di fondo rimane quello della "rinnovata evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede" e pur prendendo atto delle difficoltà di questo progetto, il Cardinale ha rilevato come nel nostro Paese "non tutto è cambiato. Le tradizioni e l'anima profonda di un popolo non svaniscono in breve... e questo è tanto più vero quando si tratta dei fatti dello spirito, degli atteggiamenti e delle attese che toccano le radici stesse di una cultura e di un corpo sociale". Sarebbe tuttavia pericoloso "minimizzare l'estensione e la profondità dei mutamenti". D'altra parte non si può dimenticare la persistenza di uno "zoccolo duro di persone concretamente partecipi della vita della comunità cristiana". Ed ha aggiunto: "È necessario pertanto investire molto nell'evangeliz-

zazione e nella catechesi” e sulla base della sensibilità culturale del nostro tempo “sarà comunque opportuno che la proposta della fede abbia il più possibile una valenza esperienziale”.

Nella Prolusione non sono mancati numerosi riferimenti ad altre tematiche direttamente interessanti la vita pastorale delle Chiese che sono in Italia, quali: la necessità di un forte investimento educativo anche nel campo della morale cristiana; la necessità di una pastorale differenziata e personalizzata; il contributo tipico dei cattolici per il bene comune e la crescita umana e civile del Paese; la preoccupazione per i fatti di mafia e di criminalità organizzata; la persistenza delle difficoltà economiche in collegamento con l’instabilità politica; l’obbligo morale di perseguire innanzitutto l’interesse superiore del Paese.

Il Card. Ruini ha anche voluto ricordare due note positive: il valore e l’importanza riconosciuti alla parrocchia da una grandissima parte della popolazione e la richiesta di spazi di partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale presente in un numero crescente di laici.

Accenni significativi il Cardinale Presidente ha riservato al Messaggio del Santo Padre per il cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale in Europa ed all’appuntamento del terzo millennio come grande occasione per intensificare il dialogo interreligioso e per edificare la pace. Ed infine una parola particolarmente vibrante ha avuto per i dolorosissimi avvenimenti, che stanno martoriando le popolazioni della Bosnia-Erzegovina.

3. - Numerosi contenuti della Prolusione sono stati ripresi, sotto il profilo sociologico, dal Prof. Franco Garelli, che ha presentato i risultati di una apposita ricerca promossa dall’Università Cattolica del Sacro Cuore con il sostegno della C.E.I.

L’indagine sociologica ha rilevato che, anche in un clima pluralistico e differenziato come l’attuale, prevale nel nostro Paese una certa uniformità religiosa e che, per la grande maggioranza degli italiani, la religione risponde ai grandi interrogativi dell’esistenza. Se una certa percentuale della popolazione aderisce alle credenze principali del cristianesimo, si registra però anche una forte diversità di tipologie nell’espressione della fede, nelle convinzioni religiose, nel rapportarsi alla Chiesa e nel valutarla. Le cause di questo sono naturalmente molteplici, ma in radice sta la sensibilità culturale odierna.

Sulle attuali tendenze culturali ha invitato a riflettere la relazione di S.E. Mons. Ennio Antonelli, che di fronte al cuore della modernità — individuato nell’autonomia dell’uomo — ha enucleato alcune interessanti antinomie (senso del provvisorio e bisogno di esperienze concrete, rifugio nel privato e istanza di scelte personali, riduzione al gioco degli interessi ed esigenza di lealtà), e ha suggerito alcuni criteri per la

pastorale ordinaria, con il duplice scopo di evangelizzare la cultura e di inculturare la fede cristiana. È necessario offrire esperienze significative e soprattutto esempi di “amore reciproco tra i credenti, perché la sua bellezza è un riflesso della Trinità divina”. D'altra parte “le esperienze di preghiera da sole rischiano di diventare evasive. Le esperienze di servizio e di solidarietà rischiano di perdere la loro profondità teologale e la loro capacità di evangelizzare”. Per questo le esperienze “devono essere illuminate e motivate con l'annuncio di Cristo”.

I Vescovi hanno ampiamente dibattuto questi temi, sia nella discussione assembleare che nei diversi gruppi di studio, dei quali ha poi presentato un'efficace sintesi S.E. il Card. Martini, raccogliendo i quasi 150 interventi fatti nei vari gruppi sotto sei principali capitoli: il significato del tema, il concetto di cultura, le caratteristiche di un progetto culturale, i soggetti del progetto, gli strumenti e alcune proposte pratiche.

Le risultanze maggiormente sottolineate appaiono le seguenti. Sembra opportuno parlare di “progetto pastorale con valenza culturale”; occorre valorizzare sempre più la pastorale ordinaria e le parrocchie come luoghi di realizzazione di questo progetto; si deve essere attenti a differenziare gli itinerari formativi in base alla forte differenziazione esistente tra i credenti e i non credenti; è necessario assumere un dialogo chiaro con la modernità e con la post-modernità nello spirito del Concilio Vaticano II, aprendosi anche al dialogo con la cultura “laica” seria sulla base dell'antropologia; non devono mai mancare la fiducia nella forza del Vangelo e la valorizzazione della Sacra Scrittura come prima sorgente di cultura della Chiesa; ed infine occorre promuovere scambi pastorali-culturali tra le diverse Regioni del territorio italiano.

4. - Con riferimento alla Prolusione del Cardinale Presidente, alle due relazioni del Prof. Garelli e di S.E. Mons. Antonelli, e dopo la sintesi dei lavori di gruppo fatta da S.E. il Card. Martini, ha fatto seguito una prolungata discussione, nella quale i Vescovi hanno rilevato la necessità di riprendere il tema anche durante il prossimo Convegno ecclesiale di Palermo e di mettere in moto in maniera sinergica le molte possibilità locali dopo questo primo confronto.

I Vescovi hanno manifestato una grande preoccupazione, sollecitati non poco dagli interventi dei Rappresentanti delle Conferenze Episcopali dell'Europa dell'Est, per l'aggravarsi della guerra nell'ex-Jugoslavia, ed hanno rivolto una richiesta pressante ai Responsabili politici nazionali ed internazionali perché mettano in atto giuste iniziative capaci di porre fine ai drammi disumani che si stanno perpetrando in queste regioni vicinissime al nostro Paese. Mentre hanno rinnovato

l'invito alle comunità cristiane ad elevare preghiere per ottenere da Dio il dono della pace, hanno chiesto di non diminuire ma di intensificare quei gesti concreti di solidarietà e di carità generosa che permettono di portare un poco di conforto ai fratelli così duramente provati.

In rapporto al quesito referendario, che riguarda il lavoro nei giorni festivi, i Vescovi hanno chiaramente riaffermato l'originale diversità che la domenica, in quanto Giorno del Signore, ha e deve avere nei confronti degli altri giorni, invitando tutti a non perdere la dimensione religiosa e la valenza umana di libertà e di gioia che la domenica possiede.

5. - Sulla scia di queste riflessioni e di fronte alle esigenze del momento storico attuale, i cristiani sono chiamati ad una rinnovata presenza civile, sociale e politica, attraverso una più rigorosa formazione, una più precisa individuazione di luoghi e momenti nei quali insieme riflettere e confrontarsi, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, sugli obiettivi fondamentali e comuni del proprio impegno, e una volontà più determinata a puntare all'interesse superiore e al bene concreto del Paese.

Dalla Costituzione *Gaudium et spes* — ha ricordato il Cardinale Presidente — emerge *una duplice esigenza*, motivata dalla finalità primaria dell'evangelizzazione: "Si tratta da una parte di non dare spazio ad alcuna confusione tra la Chiesa e la comunità politica, dall'altra di non ridurre la fede nell'ambito privato e di non condannarla all'irrilevanza per la vita sociale".

Mentre l'attuale situazione rende, per certi aspetti, più facile l'obiettivo di non confondere Chiesa e politica, l'impegno di assicurare rilevanza sociale e pubblica alla fede permane nel suo valore e nelle sue conseguenze: "È necessario anzitutto la comune adesione ai contenuti dell'antropologia e dell'etica cristiana, espressi nella Dottrina sociale della Chiesa e riguardanti in concreto la persona e la famiglia, la vita e la bioetica, l'educazione e la scuola, la libertà e la giustizia, l'economia e il lavoro, i rapporti tra lo Stato e i corpi sociali intermedi, la pace e la solidarietà nazionale e internazionale"; anzi "è richiesto di non operare indebite selezioni fra tali contenuti, sottolineandone alcuni e trascurandone altri, e di farli prevalere sulle logiche di schieramento".

Durante i lavori assembleari sono state fatte tre comunicazioni. La prima, "*Verso il Convegno ecclesiale di Palermo*", è stata presentata da S.E. il Card. Saldarini, Presidente del Comitato Preparatorio Nazionale. Il lavoro svolto finora dal Comitato e prima ancora dalla Giunta è stato intenso ed ha avuto il suo momento determinante nella pubblicazione della *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno* (10 gennaio 1995). Ormai il cammino di preparazione e di avvicinamento nelle Chiese particolari si va realizzando con una crescente opera di sensibi-

lizzazione e con alcuni convegni specifici, mentre grande è l'interesse e vivace è il coinvolgimento di molteplici realtà ed organismi ecclesiali. Perché il decollo possa avvenire in maniera più feconda sono stati dati alcuni suggerimenti, sia a livello diocesano che parrocchiale, e soprattutto è stato richiamato l'impegno a far cogliere il significato proprio e originale del Convegno, comandato dalla domanda fondamentale: "Come lasciarci evangelizzare per potere, a nostra volta, evangelizzare, quali testimoni autentici e credibili?". Il clima della preparazione dovrà essere di gioia spirituale e di profonda umiltà, nella grande convinzione di fede che "noi non abbiamo altro da dare e da dire se non Gesù Cristo crocifisso, risorto e veniente, che solo può dire con verità: Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

A tutti i Vescovi è stato consegnato ufficialmente il Catechismo degli adulti: *La verità vi farà liberi*. Questo segna il momento culmine del rinnovamento catechistico della Chiesa in Italia e costituisce uno strumento particolarmente importante per quell'opera di evangelizzazione della cultura e di inculturazione della fede, che è parte centrale della missione della Chiesa. Il testo è in piena sintonia con il Catechismo della Chiesa Cattolica e disegna un itinerario di fede che si snoda in tre momenti (Per il nostro Signore Gesù Cristo — Nell'unità dello Spirito Santo — A te Dio Padre onnipotente), in diretta corrispondenza con i tre momenti della preparazione remota al grande Giubileo del 2000. La presentazione fatta da S.E. Mons. Chiarinelli, Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, ha ricordato come durante la stesura sia stato continuo il contatto ed il confronto con il Catechismo della Chiesa Cattolica, del resto già sperimentato felicemente per il primo volume del Catechismo dei giovani. Dei nove volumi del "Catechismo per la vita cristiana" della C.E.I., che formano un'unità organica ed articolata con la finalità di proporsi come strumento essenziale e moderno di educazione e di crescita nella fede, il Catechismo degli adulti costituisce il momento più maturo e maggiormente significativo.

All'interno del cammino di evangelizzazione della cultura si inserisce la Lettera *Per la Scuola*, curata dalla Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università, e indirizzata agli studenti, ai genitori, ai docenti e alle comunità educanti. Con uno stile propositivo e dialogico essa affronta uno dei problemi più rilevanti del Paese, quello educativo delle nuove generazioni, in relazione al vasto e problematico mondo scolastico. In realtà, l'educazione è questione nodale e strategica per rispondere, a partire dalla centralità della persona, alle sfide della società attuale. Di qui l'urgenza di un progetto educativo globale, imperniato sulla persona, sulla comunità e sulla cultura.

6. - L'Assemblea ha affrontato anche alcuni *problemi giuridico-amministrativi*.

Sono state discusse alcune determinazioni circa la ripartizione ed assegnazione dell'anticipo delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF, che sarà versato dallo Stato alla C.E.I. il 30 giugno 1995. La proposta, illustrata da S.E. Mons. Nicora, Vescovo di Verona e Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, è stata sottoposta a votazione secondo le tre grandi voci: esigenze di culto, sostentamento del clero e carità in Italia e nel Terzo Mondo.

Si è inoltre votato su due proposte di modifica, l'una delle "Norme per il finanziamento della nuova edilizia di culto", l'altra del sistema di versamento dei contributi INPS/CL da parte dei sacerdoti "fidei donum": le proposte sono state accolte.

Infine, Mons. Tino Marchi, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, ha presentato il bilancio dell'Istituto stesso.

Mons. Antonio Screnci, Economo della C.E.I., ha presentato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana, ricevendone l'approvazione dell'Assemblea.

7. - L'ultima giornata dei lavori assembleari ha registrato altre comunicazioni.

S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo eletto di Genova e facente funzione di Segretario Generale, ha richiamato l'attenzione dei Vescovi sulla prossima *Giornata "Per la carità del Papa"*, che si celebrerà la domenica 25 giugno. In seguito alla flessione del contributo dei fedeli, ha avanzato alcune proposte per una rinnovata sensibilizzazione, a partire dal significato ecclesiale della Giornata: essa è segno di comunione di tutte le Chiese particolari intorno al Santo Padre e di partecipazione solidale alla sua attività caritativa verso i bisogni più urgenti di tante realtà ecclesiali, umane e sociali.

S.E. Mons. Tettamanzi ha poi riferito sui *recenti sviluppi di "Avvenire"* nel panorama dei media ecclesiali. Il quotidiano è riuscito ad arrestare il trend economico negativo, grazie ad un buon incremento della diffusione nelle edicole. Il nuovo piano editoriale, inoltre, ha rafforzato l'identità di giornale di opinione, l'ha reso sempre più presente nel dibattito in atto nel Paese e capace di dare espressione alle varie sensibilità oggi diffuse nella galassia dell'associazionismo cattolico. Cresce l'apprezzamento per il giornale, per la sua capacità di dare una libera e rigorosa lettura dei fatti. "Avvenire" ha bisogno però di essere rilanciato con più determinazione e di trovare una maggiore diffusione presso tante realtà ecclesiali e in particolare presso gli operatori pastorali. Il progetto pasto-

rale con valenza culturale, che deve vedere impegnate le comunità cristiane del Paese, non può prescindere dalla sua adeguata valorizzazione.

Infine, S.E. Mons. Tettamanzi si è soffermato su alcune iniziative in atto nel *settore della radio e della televisione*. Sono ormai numerose le radio e le televisioni ecclesiali operanti sul territorio locale e si può ipotizzare che l'ascolto medio giornaliero delle emittenti TV sia di circa 5 milioni di persone e quello radiofonico di almeno 1.300.000. Venendo incontro alle richieste delle stesse emittenti, la C.E.I. ha da tempo dato vita ad un servizio di aiuto e di coordinamento, sempre nel rispetto delle caratteristiche della località delle singole emittenti. Si tratta dell'invio, attraverso satellite, di una serie di servizi radiotelevisivi realizzati con criteri il più possibile professionali, per la cui produzione la C.E.I. ha avviato un Centro di produzione, affidandone la gestione ad un'apposita struttura esterna, la News-Press.

Infine, S.E. Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria e Presidente della Caritas Italiana, ha informato sulle *principali attività della Caritas*, sui suoi impegni formativi e sugli interventi in Italia e nei Paesi poveri del mondo. La prassi per questi aiuti è ormai collaudata e segue il metodo di prendere previamente contatto con le Chiese e con le Caritas locali, con le quali vengono concordati contenuti e modalità di trasmissione degli aiuti.

8. - Nella mattinata di mercoledì 24 maggio, S.E. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha presieduto la solenne Concelebrazione dei Vescovi italiani all'altare della Cattedra nella Basilica di S. Pietro. Nell'omelia ha richiamato il senso della comunione come "nota qualificante ed essenziale della figura e della personalità del Vescovo", affermando che: "La comunione dei Vescovi tra loro è la testimonianza più significativa che i Pastori possono dare al Popolo di Cristo. Vogliamo anche rinnovare la nostra comunione con il Santo Padre, al Quale esprimiamo ancora una volta la gratitudine per la coraggiosa e sofferta testimonianza, per l'instancabile e qualificato servizio, per la sua formidabile fedeltà a Cristo", rinnovandogli "l'affettuoso augurio per la celebrazione del suo 75° genetliaco". Il Cardinale ha ricordato "con commossa e profonda gratitudine il recente sacrificio delle Suore missionarie bergamasche, vittime di una impietosa epidemia nello Zaire". "Sento il dovere — ha proseguito — di salutare e ringraziare vivamente e di tutto cuore lo spirito missionario dell'Episcopato italiano", ricordando "gli enormi aiuti — personale, morale, economico — all'America Latina, all'Africa e soprattutto in Paesi dovunque vessati dalla violenza, la malattia e la miseria". Un particolare pensiero il Card. Gantin ha avuto anche per il recente pellegrinaggio mariano di più di cinquemila militari italiani a Lourdes.

9. - L'Assemblea ha proceduto alla elezione di tutte le cariche, che a norma di Statuto richiedevano di essere rinnovate.

Nella mattinata di martedì 23 maggio, in sostituzione dei due Vice-presidenti uscenti, S.E. il Card. Giovanni Saldarini, per il Nord, e S.E. il Card. Silvano Piovanelli, per il Centro, sono stati eletti rispettivamente S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo eletto di Genova, e S.E. Mons. Alberto Ablondi, Vescovo di Livorno.

Nel corso dell'Assemblea è stata annunciata la nomina da parte del Santo Padre di S.E. Mons. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, a Segretario Generale.

Inoltre, durante le sedute successive, si è proceduto al rinnovo dei Presidenti delle undici Commissioni Episcopali. Sono stati eletti per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo di Aversa (Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi);
- S.E. Mons. Luca Brandolini, Vescovo di Sora-Aquino-Pontercorvo (Commissione Episcopale per la Liturgia);
- S.E. Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria (Commissione Episcopale per il Servizio della Carità);
- S.E. Mons. Enrico Masseroni, Vescovo di Mondovì (Commissione Episcopale per il Clero);
- S.E. Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari-Bitonto (Commissione Episcopale per la Vita Consacrata);
- S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa (Commissione Episcopale per il Laicato);
- S.E. Mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta (Commissione Episcopale per la Famiglia);
- S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara (Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese);
- S.E. Mons. Egidio Caporello, Vescovo di Mantova (Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università);
- S.E. Mons. Fernando Charrier, Vescovo di Alessandria (Commissione Episcopale per i Problemi sociali e il Lavoro);
- S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo di Verona (Commissione Episcopale per i Problemi giuridici).

Infine, sono stati eletti membri del Consiglio di Amministrazione della C.E.I. S.E. Mons. Pier Giuliano Tiddia, Arcivescovo di Oristano; S.E. Mons. Luigi Belloli, Vescovo di Anagni-Alatri; S.E. Mons. Giuseppe Fabiani, Vescovo di Imola e S.E. Mons. Serafino Sprovieri, Arcivescovo di Benevento.

10. - Nel tardo pomeriggio di lunedì 22 maggio si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Episcopale Permanente, per essere sentito,

a norma di Statuto, sulla proposta della Presidenza circa la nomina del Segretario Generale.

Il Consiglio Permanente ha nominato l'Avv. Giuseppe Gervasio Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, e Don Aldo Basso, della Diocesi di Mantova, Consulente Nazionale della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

Infine sono state valutate le proposte di temi per la prossima Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Roma, 31 maggio 1995

Nomina dell'Arcivescovo di Genova

Il Cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano, con lettera n. 374.010 del 20 aprile 1995 comunicava al Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, che il Santo Padre ha nominato l'attuale Segretario Generale della C.E.I.

S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI GENOVA

La notizia ufficiale è stata data dal Cardinale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Camillo Ruini, alle ore 12 del 20 aprile 1995, nella sede della C.E.I., presenti i sacerdoti, le religiose e i collaboratori laici della Segreteria Generale e degli Uffici collegati ed è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano" del 21 aprile 1995.

"Mons. Tettamanzi — ha detto il Cardinale Presidente Camillo Ruini nell'annunciare la sua nomina — in questi anni ha fatto crescere dentro di sé un capitale così grande di amore e dedizione a quella realtà molto concreta che è la C.E.I., e di esperienza e competenza sui problemi, le attese e le sfide della Chiesa a livello dell'intera Italia, da rimanere ancora col cuore e con l'impegno con noi".

A Mons. DIONIGI TETTAMANZI, chiamato dal Santo Padre alla nuova missione nell'arcidiocesi di Genova, il personale ecclesiastico e laico della Segreteria Generale - con quello spirito di comunione che ha caratterizzato l'attiva collaborazione con lui durante i quattro anni della sua permanenza alla C.E.I. esprimono anche da queste pagine del Notiziario ufficiale vivissime felicitazioni e l'augurio più cordiale di un fecondo ministero episcopale, assicurando l'amicizia e la partecipazione spirituale nella preghiera.

Nomina del Segretario Generale della C.E.I.

Il Cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano, con lettera n. 374.120 del 25 maggio 1995, comunicava al Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, che il Santo Padre, accogliendo la proposta della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, sentito il Consiglio Episcopale Permanente, ai sensi dell'art. 31, par. 1 dello Statuto C.E.I., ha nominato per il prossimo quinquennio

S.E. Mons. ENNIO ANTONELLI
Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve
SEGRETARIO GENERALE della C.E.I.

La notizia ufficiale è stata data il 25 maggio 1995 dal Santo Padre a tutti i Vescovi riuniti nell'Aula del Sinodo per la loro XL Assemblea Generale ed è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano" del 26-27 maggio 1995.

I Sacerdoti, le religiose e i collaboratori laici della Segreteria Generale esprimono vive felicitazioni a Mons. ENNIO ANTONELLI per il nuovo ed alto incarico ecclesiale affidatogli dal Santo Padre.

Mentre porgono l'augurio più cordiale per un fecondo ministero a servizio dell'Episcopato e della Chiesa in Italia, assicurano piena comunione, aperta disponibilità e ferma volontà di collaborazione.

* * *

SALUTO DI S.E. MONS. ENNIO ANTONELLI
AI MEMBRI E AI VESCOVI EMERITI DELLA C.E.I.

Si pubblica, per documentazione, le lettere che il nuovo Segretario Generale ha indirizzato ai Membri della Conferenza Episcopale Italiana e ai Vescovi emeriti.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. 509/95 - 9 GIUGNO 1995

Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato e caro Confratello,

ho già salutato a viva voce in Assemblea i miei fratelli Vescovi al momento della nomina a Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Prolungo ora per iscritto quel saluto.

Assumo il nuovo incarico in atteggiamento di obbedienza e di fiducia. A dire il vero, mi costa lasciare la mia diocesi e la mia regione, le piccole realtà a dimensione umana, il lavoro pastorale diretto, persino il paesaggio così familiare. Provo un po' di trepidazione e timore nell'entrare in un mondo di relazioni e di impegni, notevolmente diversi da quelli finora frequentati. Sono lieto però di mettermi a servizio della comunione tra le Chiese in Italia, in modo da contribuire anche alla crescita civile e alla pace del nostro Paese. Vedo questo nuovo compito nella prospettiva della parola di Gesù, che risuona insistente nel mio cuore: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che mi hai mandato" (Gv 17, 21). Mi sembra molto bello dare un contributo, anche piccolo, alla manifestazione visibile di questa unità.

In perfetta armonia con il Cardinale Presidente, attuerò fedelmente le deliberazioni prese dagli organi competenti della nostra Conferenza. Valorizzerò il più possibile l'attività degli Uffici e le ottime qualità dei nostri collaboratori. Cercherò di alimentare un clima di cordialità, di ascolto e di accoglienza premurosa, seguendo l'esempio del mio stimato e amato predecessore, Mons. Dionigi Tettamanzi.

Confido nella Sua preghiera, nel Suo consiglio, nel Suo aiuto. Da parte mia cercherò di esserLe spiritualmente vicino nel Signore e di mantenermi disponibile alla fraterna collaborazione. Il Signore ci conceda lo Spirito "di forza, di amore e di saggezza" (2 Tm 1, 6-7).

Suo devotissimo
+ ENNIO ANTONELLI
Segretario Generale

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. 510/95 - 9 GIUGNO 1995

Lettera indirizzata ai Vescovi Emeriti

Venerato Confratello,

mentre assumo l'ufficio di Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, avverto l'esigenza di rivolgere un affettuoso saluto a Lei e a tutti gli altri Vescovi emeriti, che, dopo aver guidato il cammino della Chiesa in Italia, continuano ancora a sostenerlo con la preghiera, la testimonianza e il servizio.

La carità pastorale, che la grazia dell'ordinazione continua ad alimentare nel Suo cuore, La riempie di sollecitudine per il bene della Chiesa e tiene desta la Sua attenzione per le attività della nostra Conferenza. Sono certo che vorrà accompagnare anche il mio servizio con la preghiera e con il contributo della Sua esperienza e della Sua saggezza.

Da parte mia Le assicuro il mio ricordo presso il Signore, perché Le conceda di pregustare fin d'ora la gioia, che ha riservato al "servo buono e fedele" (Mt 25, 21) e, se posso esserLe di aiuto in qualche modo, lo farò molto volentieri.

Come dice S. Agostino, "Tutti i pastori si identificano con la persona di uno solo, sono una cosa sola": è bello tradurre il più possibile questa realtà misteriosa in esperienza vissuta.

Suo in Cristo
+ ENNIO ANTONELLI
Segretario Generale

Adempimenti e nomine

Azione Cattolica Italiana (A.C.I.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio 1995, tenutasi durante i lavori della 40^a Assemblea Generale, ai sensi dell'art. 23/i dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, visti i risultati della elezione del Consiglio Nazionale dell'ACI, ha confermato Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana l'Avvocato

- GIUSEPPE GERVASIO dell'Arcidiocesi di Bologna

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio 1995, tenutasi durante i lavori della 40^a Assemblea Generale della C.E.I., ai sensi dell'art. 23/i dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha nominato il Reverendo

- don ALDO BASSO, della diocesi di Mantova, Consulente Nazionale della FISM.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma